

# PARLAMENTO EUROPEO

2004



2009

*Documento di seduta*

5.7.2005

B6-0395/2005 }  
B6-0397/2005 }  
B6-0401/2005 }  
B6-0404/2005 }  
B6-0408/2005 }  
B6-0409/2005 } RC1

## PROPOSTA DI RISOLUZIONE COMUNE

presentata a norma dell'articolo 103, paragrafo 4, del regolamento da

- José Ignacio Salafranca Sánchez-Neyra, Doris Pack, Elmar Brok e Anna Ibrisagic, a nome del gruppo PPE-DE
- Hannes Swoboda, Panagiotis Beglitis, Borut Pahor e Jan Marinus Wiersma, a nome del gruppo PSE
- Jelko Kacin, a nome del gruppo ALDE
- Daniel Marc Cohn-Bendit, Monica Frassoni, Angelika Beer, Joost Lagendijk, Raül Romeva i Rueda, Gisela Kallenbach e Sepp Kusstatscher, a nome del gruppo Verts/ALE
- Francis Wurtz, André Brie, Erik Meijer e Jonas Sjöstedt, a nome del gruppo GUE/NGL
- Brian Crowley, Adriana Poli Bortone e Ģirts Valdis Kristovskis, a nome del gruppo UEN

in sostituzione delle proposte di risoluzione presentate dai gruppi:

- Verts/ALE (B6-0395/2005)
- ALDE (B6-0397/2005)
- PSE (B6-0401/2005)
- UEN (B6-0404/2005)
- GUE/NGL (B6-0408/2005)
- PPE-DE (B6-0409/2005)

RC\573771IT.doc

PE 360.576v01-00}  
PE 360.578v01-00}  
PE 360.582v01-00}  
PE 360.585v01-00}  
PE 360.589v01-00}  
PE 360.590v01-00} RC1

su Srebrenica

RC\573771IT.doc

PE 360.576v01-00}  
PE 360.578v01-00}  
PE 360.582v01-00}  
PE 360.585v01-00}  
PE 360.589v01-00}  
PE 360.590v01-00} RC1

**IT**

## **Risoluzione del Parlamento europeo su Srebrenica**

*Il Parlamento europeo,*

- viste le sue precedenti risoluzioni sulla Bosnia Erzegovina e sui Balcani occidentali, e in particolare la risoluzione sullo stato dell'integrazione regionale nei Balcani occidentali approvata il 14 aprile 2005,
  - visto il Processo di stabilizzazione ed associazione per i Paesi dei Balcani occidentali (PSA) avviato dall'UE nel 1999 nell'intento di promuovere la democratizzazione, la giustizia, la riconciliazione e la pace nella regione,
  - viste le conclusioni del vertice di Salonicco del 21 giugno 2003 che sottolineano la prospettiva europea degli Stati dei Balcani occidentali che entreranno a far parte dell'UE non appena soddisfatti i criteri stabiliti,
  - viste le conclusioni dell'ultimo Consiglio europeo svoltosi a Bruxelles il 16-17 giugno 2005, che riafferma il proprio impegno alla piena attuazione dell'agenda di Salonicco,
  - viste le risoluzioni del Consiglio di sicurezza dell'ONU nn. 827 del 25 maggio 1993, 1244 del 10 giugno 1999, 1551 del 9 luglio 2004 e 1575 del 22 novembre 2004,
  - vista la relazione svolta dal Procuratore capo dell'ICTY Carla del Ponte dinanzi al Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite il 13 giugno 2005,
  - visto l'articolo 103, paragrafo 2 del suo regolamento,
- A. considerando che l'11 luglio 1995 la città di Sebrenica (Bosnia occidentale) che era stata proclamata zona protetta con la risoluzione del Consiglio di sicurezza dell'ONU del 16 aprile 1993, è caduta in mano alle forze serbe del generale Ratko Mladic sotto la direzione dell'allora presidente della Repubblica Sprska, Radovan Karadzic,
- B. considerando che nei quattro giorni di massacro successivi alla caduta di Sebrenica, 8 mila uomini e ragazzi musulmani che avevano cercato scampo nell'area di Sebrenica protetta della Forza di protezione delle Nazioni Unite (UNPROFOR), sono stati sommariamente giustiziati dalle forze serbe comandate dal generale Mladic e da unità paramilitari, fra cui reparti irregolari di polizia serbi penetrati in territorio bosniaco dalla Serbia,
- C. considerando che questa tragedia, dichiarata atto di genocidio dal Tribunale penale internazionale per l'ex Jugoslavia (ICTY), avvenne in una zona che l'ONU aveva proclamato zona di sicurezza ("safe haven") e rappresenta perciò un simbolo dell'impotenza della comunità internazionale ad intervenire nel conflitto e a proteggere gli innocenti,
- D. considerando le molteplici violazioni della Convenzione di Ginevra perpetrate dalle truppe serbo-bosniache contro i musulmani di Sebrenica, fra cui la deportazione di migliaia di donne, bambini ed anziani e lo stupro di un gran numero di donne;

RC\573771IT.doc

PE 360.576v01-00}  
PE 360.578v01-00}  
PE 360.582v01-00}  
PE 360.585v01-00}  
PE 360.589v01-00}  
PE 360.590v01-00} RC1

- E. considerando che, nonostante gli enormi sforzi finora compiuti per scoprire le fosse comuni e individuali e esumare e identificare i corpi delle vittime, le ricerche condotte fino ad oggi non consentono una ricostruzione completa degli eventi che si sono verificati a Srebrenica e nei dintorni,
- F. considerando che non può esservi vera pace senza giustizia e che la piena e incondizionata cooperazione con l'ICTY resta la premessa fondamentale per la prosecuzione del processo di integrazione degli Stati dei Balcani occidentali nell'UE;
- G. considerando che il generale Radislav Krstic dell'esercito serbo-bosniaco è la prima persona che l'ICTY ha giudicato colpevole di complicità nel genocidio di Srebrenica, ma constatando al tempo stesso che i due principali accusati, Ratko Mladic and Radovan Karadzic, sono tuttora latitanti a distanza di dieci anni dai tragici eventi;
- H. considerando che le carenze nei meccanismi decisionali dell'UE e la mancanza di un'autentica politica estera e di sicurezza comune hanno avuto un ruolo negativo nello sviluppo degli eventi,
- I. considerando che gli stanziamenti di bilancio destinati dall'UE alle relazioni con i Balcani occidentali sono stati costantemente e sostanzialmente ridotti ogni anno dopo il 2002; che è determinato ad assegnare adeguati finanziamenti alla regione, onde tener conto del graduale passaggio dalla ricostruzione fisica alla costruzione delle istituzioni e all'assistenza preadesione, nonché dell'importanza strategica della regione per l'UE,
- J. considerando che la Bosnia-Erzegovina ha spostato il proprio tavolo negoziale da Dayton a Bruxelles e che il progetto di un futuro nell'UE gode di grande sostegno popolare in Bosnia-Erzegovina,
1. condanna con la massima fermezza il massacro di Srebrenica; commemora e onora le vittime delle atrocità; esprime le sue condoglianze e la sua solidarietà alle famiglie delle vittime, numerose delle quali vivono senza sapere definitivamente il destino di padri, figli, mariti e fratelli; riconosce che questo continuo dolore è aggravato dal fatto che i responsabili di questi atti non sono stati processati;
  2. invita il Consiglio e la Commissione a commemorare degnamente il decimo anniversario del genocidio di Srebrenica-Potocari e sottolinea che questa intollerabile vergogna dell'Europa deve rimanere l'ultimo massacro perpetrato in nome dell'ideologia etnica; dichiara che farà tutto quanto è in suo potere per impedire che atti di mostruosa barbarie come quelli di Srebrenica abbiano a ripetersi in Europa;
  3. esprime la sua più profonda preoccupazione per il fatto che Radovan Karadzic e Ratko Mladic sono tuttora in libertà nella regione, e invita la Repubblica Srpska e la Serbia-Montenegro a intraprendere urgentemente azioni allo scopo di rintracciare e sottoporre a processo Karadzic e Mladic; ritiene che l'evidente sostegno popolare di cui beneficiano questi criminali in alcune parti della Bosnia-Erzegovina sia un insulto alla memoria delle vittime e un notevole ostacolo alla riconciliazione;

RC\573771IT.doc

PE 360.576v01-00}  
PE 360.578v01-00}  
PE 360.582v01-00}  
PE 360.585v01-00}  
PE 360.589v01-00}  
PE 360.590v01-00} RC1

4. esprime incondizionato supporto alla difficile e preziosa opera svolta dal Tribunale penale internazionale per la ex Jugoslavia e ribadisce che la piena cooperazione con questo organo è per tutti i Paesi della regione la premessa per una più stretta cooperazione con l'UE; tutti i paesi della regione dovrebbero rispettare il loro obbligo di cooperare pienamente con l'ICTY in ogni momento; ritiene che la cattura, il trasferimento e la condanna dei responsabili di crimini di guerra è il minimo riconoscimento dovuto alle migliaia di persone che sono rimaste vittime di siffatti crimini, a Srebrenica e altrove;
5. sottolinea l'importanza di garantire la pace e la stabilità nei Balcani occidentali, e il ruolo che una piena attuazione dell'agenda di Salonicco svolge ai fini del conseguimento degli obiettivi del processo di stabilizzazione e di associazione; pone l'accento sul fatto che una cooperazione piena e senza restrizioni con il Tribunale penale internazionale per i crimini di guerra nell'ex Jugoslavia (ICTY) resta un requisito essenziale per un ulteriore proseguimento del processo di integrazione con l'Unione europea;
6. rammenta che la forza di pace dell'ONU ha mancato di tutelare le zone protette a essa assegnate; invita l'ONU e le competenti istituzioni internazionali a mettere in pratica gli insegnamenti di questo fallimento ed a prepararsi seriamente per future missioni di pace;
7. è rimasto profondamente scosso e turbato alla visione dei filmati presentati al Tribunale dell'Aia e mandati in onda su varie stazioni televisive mondiali, in cui sei prigionieri in abiti civili vengono giustiziati a sangue freddo, e che rappresentano una prova incontestabile dei fatti realmente avvenuti; sottolinea che i filmati mostrano chiaramente il famigerato reparto "Scorpion", un gruppo paramilitare serbo associato all'esercito e alla polizia ufficiale, mentre si abbandona all'assassinio di civili nei pressi di Srebrenica;
8. plaude alla reazione del Primo ministro serbo Vojislav Kostunica dopo la diffusione del filmato, che ha portato all'arresto degli ex appartenenti al reparto Scorpion identificati nel video; sostiene la decisione del Presidente serbo Boris Tadic e del Presidente della Serbia e Montenegro, Svetozar Marovic, di rendere omaggio alle vittime di Srebrenica presso il memoriale di Potocari in occasione del decimo anniversario del massacro;
9. è profondamente rammaricato del fatto che il parlamento serbo abbia mancato di approvare un progetto di risoluzione che riconosce e condanna formalmente il massacro di Srebrenica come segno della volontà di accettare il passato e di contribuire alla riconciliazione e alla risoluzione pacifica dei problemi della regione;
10. esprime la sua sincera preoccupazione per quanto riguarda la ancora considerevole parte dell'opinione pubblica serba che non riconosce i crimini di guerra contro i civili musulmani; incoraggia vivamente il governo serbo ad intervenire per mettere la nazione a confronto con il proprio passato e a ridurre l'idolatria nei confronti dei presunti criminali di guerra; riconosce che la recente trasmissione del video su Srebrenica durante il telegiornale della sera da parte delle reti televisive serbe costituisce un primo passo in questa direzione, ma sottolinea che occorre fare molto di più per superare le distorsioni storiche che sono considerate verità dalla popolazione;

11. sostiene la richiesta formulata da Lord Ashdown, l'Alto rappresentante ONU per la Bosnia-

RC\573771IT.doc

PE 360.576v01-00}  
PE 360.578v01-00}  
PE 360.582v01-00}  
PE 360.585v01-00}  
PE 360.589v01-00}  
PE 360.590v01-00} RC1

Erzegovina, ai ministri serbo-bosniaci di specificare il numero di militari coinvolti nel filmato e di identificare tutti gli individui non bosniaci ivi ripresi;

12. elogia il lavoro e l'impegno di tutti coloro che nel corso di questi anni non hanno mai cessato di cercare la verità e invita il Consiglio, la Commissione e gli Stati membri a fornire loro i mezzi necessari per continuare la loro opera, contribuendo tra l'altro ad accelerare il costosissimo processo di identificazione delle vittime;
13. si rammarica che il rientro dei profughi e degli sfollati interni nella regione non sia ancora del tutto completato;
14. sottolinea che la prospettiva dell'integrazione europea offerta a tutti i paesi dei Balcani e il processo di stabilizzazione e associazione dovrebbero servire da catalizzatori per una spinta interna verso le riforme e il consolidamento della democrazia, e dovrebbero aiutare tutti i paesi della regione a sviluppare una visione comune del loro tragico passato e a creare le basi per un futuro migliore; sottolinea che tale futuro dipende in larga misura dagli stessi paesi della regione;
15. riafferma l'impegno dell'UE ad assistere nella preparazione all'adesione i paesi dei Balcani candidati e potenziali candidati, e chiede che le prossime prospettive finanziarie prevedano a questo riguardo strumenti e finanziamenti adeguati, all'altezza delle ambizioni dell'Unione e delle legittime aspettative dei paesi della regione;
16. rileva che gli Accordi di Dayton sono stati un importante strumento che ha portato pace alla regione, ma ritiene che Dayton non sia più consono alle attuali esigenze; sollecita pertanto il Consiglio e tutte le parti interessate a sostenere iniziative finalizzate ad adattare l'Accordo mediante consenso; sottolinea che i cittadini di tutte le comunità e etnie del paese devono assumersi le responsabilità allo scopo di raggiungere un nuovo accordo costituzionale e creare uno Stato idoneo per tutti;
17. esprime serie preoccupazioni per la situazione economica e sociale; sottolinea che la soluzione di questo grave problema è la chiave di volta di uno sviluppo stabile della regione; invita i governi e l'UE a riconoscere che lo sviluppo economico e sociale rappresenta per i popoli della regione la massima priorità, e ad agire di conseguenza; sottolinea l'importanza di rafforzare la cooperazione regionale e transfrontaliera e di promuovere la riconciliazione fra i popoli degli Stati dei Balcani occidentali e tra questi e i popoli vicini;
18. sottolinea l'importanza delle politiche di riconciliazione ed evidenzia l'importante ruolo delle autorità religiose, dei media e del sistema scolastico in questo difficile processo, affinché i civili di tutti i gruppi etnici possano superare le tensioni del passato ed iniziare una pacifica e sincera coesistenza per una duratura stabilità e crescita economica; a tale riguardo chiede che venga presa in considerazione l'istituzione di una commissione di verità e riconciliazione in Bosnia-Herzegovina;
19. sottolinea che l'insegnamento che ci viene da Srebrenica e dalle guerre nell'ex Jugoslavia deve servirci da fondamento per un rafforzamento della politica estera e di sicurezza comune

RC\573771IT.doc

PE 360.576v01-00}  
PE 360.578v01-00}  
PE 360.582v01-00}  
PE 360.585v01-00}  
PE 360.589v01-00}  
PE 360.590v01-00} RC1

dell'UE;

20. incarica il suo Presidente di trasmettere la presente risoluzione al Consiglio, alla Commissione, agli Stati membri, al governo e al parlamento della Bosnia Erzegovina, nonché ai governi e ai parlamenti dei Paesi dei Balcani occidentali.